

# Cultura & Tempo libero

La collana «Ottocento a Padova. Profili, ambienti, istituzioni» diretta da Mario Isnenghi (Il Poligrafo) verrà presentata domani alle 17.30 nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi. Oltre a Isnenghi, saranno presenti gli autori dei primi cinque volumi della collana, dedicati al Caffè Pedrocchi e alla libreria Draghi, ai Vivai Sgaravatti, ad Alfredo Rocco, Tono Zancanaro e Diego Valeri.



**Storia e società** | I primi cinque volumi della collana curata da Isnenghi per il Poligrafo



Una foto del Pedrocchi risalente alla fine dell'Ottocento. A sinistra, Diego Valeri ed Ezra Pound (1966). Sopra, il catalogo dei Fratelli Sgaravatti (1923)

di CESARE DE MICHELIS

Una ventina d'anni fa Mario Isnenghi iniziò da Laterza una serie di volumi dedicati a *I luoghi della memoria* (1996 ss.), che sulle orme di Pierre Nora cercava di identificare spazi e oggetti dove si erano accumulati i segni di una tradizione altrimenti difficile da riconoscere, spostando, dunque, l'attenzione degli storici dalla sequenza cronologica alla distribuzione geografica e intrecciando, di conseguenza, istituzioni, edifici, città o paesi, bandiere o giornali, in una varietà di suggestioni che allargava o la scena consolidata di una storiografia mai abbastanza attenta alla complessità della vita sociale.

L'Italia di cui si occupavano quei volumi era quella unitaria, poi all'inizio del nuovo millennio l'interesse del curatore si concentrò sulla Venezia novecentesca con agili volumetti (Il Poligrafo, 2005 ss.) su altrettanti aspetti delle vicende urbane della moderna Serenissima; ora, con analoghi criteri lo stesso storico, sempre con Il Poligrafo, si occupa di Padova, allargando il suo sguardo anche sui protagonisti

## Padova della memoria

### Dal Pedrocchi a Valeri e a Zancanaro Luoghi e protagonisti dell'800-900

sti dell'Ottocento: il risultato è una collana che certamente molte città invidieranno, perché consente di rivisitare persone, luoghi e memorie con grande varietà di informazioni e di punti di vista.

I primi cinque libri si occupano dello *Stabilimento Pedrocchi* e *La libreria Draghi Randi* (testi di A. Baù, O. Longo e P. Maggiolo), i *Vivai Sgaravatti* (di D. Celetti), il giurista *Alfredo Rocco* (di G. Simone), il pittore *Tono Zancanaro* (di L. Urettini) e il poeta *Diego Valeri* (di M. Giancotti) e, quindi, spaziano tra università, economia e arti con grande libertà, sempre concorrendo ad animare la scena urbana di costumi e interessi assai vari, ma convergenti nel disegno di un insieme civile - di «un'identità» direbbe Isnenghi - niente affatto scontato o prevedibile.

Lungo il tempo della modernità, sin dai primi decenni dell'Ottocen-

to, le sale del Caffè Pedrocchi - «il caffè senza porte», che restava aperto tutta la notte, e costituiva una delle «meraviglie» padovane assieme alla «tomba (di Antenore) senza morto» e al «prato (della Valle) senza erba» - replicando la storia gloriosa dei locali veneziani e persino accrescendola col prestigio neoclassico dell'edificio di Giuseppe Jappelli, accolsero cittadini e visitatori, professori e studenti, patrioti e austriacanti, a ciascuno destinando uno spazio di libertà e di ristoro nel quale moltiplicare e consolidare le relazioni e scambiare quotidianamente le idee, arricchendole attraverso la lettura dei princi-

pali giornali dell'epoca, o anche dedicarsi ai traffici e ai commerci in una sala attrezzata, che appunto si intitolava alla «Borsa».

Poco distante si insediò qualche decennio dopo la celebre libreria Draghi, poi acquistata da Giuseppe Randi, che da subito divenne rinomato punto d'incontro di studiosi e letterati e pian piano affiancò al commercio una propria interessante attività editoriale, attenta più alle esigenze dei frequentatori che a qualche coerenza nelle scelte tematiche o ideali.

Fino agli anni Sessanta del secolo scorso capitava di trovare raccolti nelle salette più appartate celebri

professori, come Manara Valgimigli, o scrittori di passaggio, i quali dopo aver presentato qualche novità del momento si intrattenevano discutendo o chiacchierando amichevolmente, mentre i più giovani provavano ad affacciarsi se non a discretamente intramettersi. Tra questi talvolta c'ero anch'io, curioso e sfacciato, ma in ogni caso accolto con straordinaria liberalità dai maestri più autorevoli e anziani.

Al Pedrocchi, come da Draghi, si consumavano molte ore degli anni universitari scoprendo libri e persone fondamentali per la nostra formazione, testi recenti e meno re-

centi, perché tra quelle alte pareti interamente coperte da scaffali pieni di volumi di ogni genere e argomento si poteva esaudire pressoché qualsiasi curiosità o desiderio, e al tempo stesso imparando a confrontarsi con le idee e gli insegnamenti degli interlocutori più esperti, anche scontrandosi con chi la pensava diversamente: li conobbi Diego Valeri, appena pensionato dall'insegnamento universitario ma prodigo ancora di incitamenti e consigli, che poi rinnovava nelle serate veneziane, o scoprii il talento di Zancanaro, mentre stringevo durature amicizie coi più vivaci tra i compagni di studio.

Ben vengano, dunque, questi primi titoli della collana, mentre attendiamo tutti gli altri in programma, che allargano a ventaglio gli interessi e le curiosità, annunciandosi altrettanto vari e insoliti.